



I BEATI FRANCESCO E GIACINTA MARTO

IL BOLLETTINO DEI PASTORELLI – OTTOBRE-DICEMBRE 2007 (Anno 45)

CHISURA DEL NOVANTESIMO ANNIVERSARIO DELLE APPARIZIONI

Il Santuario di Fatima ha commemorato in questi ultimi due anni le apparizioni dell'Angelo (1916) e della Madonna (1917) ai tre Pastorelli di Aljustrel. In occasione della chiusura delle celebrazioni commemorative del novantesimo anniversario delle Apparizioni, che si sono concluse con la dedizione della nuova chiesa alla Santissima Trinità, è stato realizzato, tra le altre iniziative, il Congresso Internazionale dal titolo "Fatima per il XXI secolo", che ha trattato vari temi: lo svolgersi delle apparizioni; il messaggio; le prove della sua credibilità e della sua attualità.

Il Card. Tarcisio Bertone, Legato del Santo Padre Benedetto XVI, ha presieduto le celebrazioni liturgiche della dedizione della nuova chiesa e le Concelebrazioni del 12-13 ottobre. Dopo una breve cerimonia all'arrivo nella Cappellina delle apparizioni, dove era atteso da 40 tra Vescovi e Cardinali e da migliaia di pellegrini, il Legato Pontificio ha presieduto il rito della dedizione della nuova chiesa dedicata alla Santissima Trinità. La mattina del 13 ottobre, esattamente 90 anni dopo l'ultima apparizione della Vergine Maria ai tre Pastorelli, il Card. Bertone ha presieduto la solenne Concelebrazione nel Recinto del Santuario. Nell'omelia, di cui presentiamo un breve estratto, ha sottolineato l'attualità del Messaggio della Vergine: «Fatima non è rappresentata solo da segnali, ma da gesti concreti di conversione, cambiamento di vita, rinuncia al peccato, riparazione per l'offesa arrecata a Dio dai nostri fratelli; questo è Fatima». Questo è il Messaggio di Fatima che oggi si deve mettere in pratica per soddisfare le richieste della Madonna.



Il 14 ottobre il Legato Pontificio ha presieduto la S. Messa nella nuova chiesa della Santissima Trinità. Nella sua omelia ha affermato: «La Buona Signora si presenta ai Pastorelli splendente di luce, ma nelle sue parole e nel suo volto, velato a volte di tristezza, è costante il riferimento alla realtà del peccato; mostra ai bambini il suo Cuore Immacolato circondato di spine e spiga quanto sia necessaria la loro preghiera e il loro sacrificio per riparare i tanti

mali con cui Dio è offeso, e per far cessare la guerra e ottenere la pace per il mondo. Il linguaggio di Maria è semplice, adeguato ai bambini, senza essere addolcito o fantastico. Con termini molto realistici Ella li introduce nei drammi della vita; chiede la loro collaborazione, e trovando Giacinta, Francesco e Lucia pieni di generosa disponibilità, rivela loro: «Allora dovrete soffrire molto, ma la Grazia di Dio sarà il vostro conforto». La Vergine sceglie dei bambini inno-

centi come suoi collaboratori privilegiati, per combattere, con le armi della preghiera e della penitenza, la terribile lebbra del peccato che corrompe l'umanità... Cari pellegrini, senza negare il valore del sacrificio e delle penitenze volontarie, sappiate che la penitenza a cui si riferisce Fatima è quella dell'accettazione sottomessa della Volontà di Dio sulla nostra vita... Noi non possiamo tacere quello che abbiamo visto e ascoltato! Facciamo penitenza e riparazione; preghiamo per i nostri persecutori; custodiamo nella mente e nel cuore una fede incrollabile nell'Amore Misericordioso di Dio. Che il suo sguardo si posi benevolo e propizio sulle nostre vite, affidate alla Vergine Madre, per la maggior gloria della Santissima Trinità».

I Pastorelli, un dono «singolare»

Durante il Congresso Internazionale «Fatima per il XX secolo», il 12 ottobre, il Card. José Saraiva Martins, Prefetto della Congregazione delle Cause dei Santi, ha parlato del dono dei Pastorelli per la Chiesa e per il mondo, nel contesto della Nuova Evangelizzazione. Riportiamo un brano della sua conferenza riguardante: «I Pastorelli, un dono singolare».

«Se i Santi sono un dono per la Chiesa e per il mondo, lo sono anche – e in forma molto speciale – i Beati Francesco e Giacinta. Questo per due motivi essenziali che esporrò brevemente: per il fatto che Giacinta e Francesco sono i primi due bambini non-martiri ad essere elevati agli onori degli altari, e per le note peculiari della loro santità».

I primi bambini non-martiri ad essere beatificati

I due Pastorelli sono un dono singolare per la Chiesa, soprattutto perché, nell'arco della sua storia bimillennaria, essi sono i primi bambini non-martiri ad essere stati beatificati. La loro elevazione agli onori degli altari, avvenuta nella Cova d'Iria il 13 maggio 2000 ad opera di Giovanni Paolo II, fu un avvenimento importante, di grande valore storico.

Sappiamo infatti che, fino al 1981, la Chiesa non aveva mai dichiarato l'eroicità delle virtù, premessa indispensabile per una eventuale beatificazione o canonizzazione, di bambini non-martiri. E questo perché si pensava che per la loro tenera età non fossero capaci di praticare in grado eroico le virtù cristiane.

Avvenne nel frattempo un fatto di significativa importanza: nonostante la sopraccitata prassi della Chiesa, giunsero a Roma un numero impressionante di «Lettere Postulatorie», nelle quali si chiedeva che i bambini fossero beatificati il prima possibile. Le lettere giungevano da tutti i continenti e, nella maggior parte dei casi, non si trattava di semplici lettere convenzionali, ma di testi assai argomentati e documentati.

Davanti a tutto ciò, la Santa Sede, attraverso la Congregazione delle Cause dei Santi, decise di esaminare più attentamente l'argomento, affidando allo studio approfondito di vari specialisti - in ambito ascetico-mistico, morale, psicologico, medico, pedagogico e giuridico - la tematica: «l'idoneità dei bambini riguardo l'esercizio eroico delle virtù».

Ecco le conclusioni a cui giunsero i vari studiosi:

1) Senza alcun dubbio i bambini sono capaci non solo di compiere «atti eroici», ma anche di avere «comportamenti eroici» e, di conseguenza, di praticare eroicamente le virtù cristiane;

2) questa affermazione si basa sulla certezza che la crescita naturale è tale da permettere a bambini di compiere scelte eroiche, e quindi di praticare eroicamente le virtù, così come è richiesto per procedere ad una beatificazione;

3) in fine, tutto dipende, come nel caso di persone adulte, dall'apertura e dalla fedeltà alla Grazia divina che, ovviamente, agisce anche nei bambini;

4) non esiste quindi nessuna ragione valida per negare la possibilità di beatificare un bambino.

A partire da queste conclusioni, approvate dal Santo Padre, si è proceduto all'esame, dal punto di vista teologico

e storico, delle Cause di beatificazione di Giacinta e Francesco. I teologi che se ne occuparono furono categorici nell'affermare l'eroicità delle virtù dei due Servi di Dio.

In particolare, per quanto riguarda Giacinta, un teologo concluse così il suo studio: «è impressionante che abbia vissuto così eroicamente le grandi sofferenze della malattia che la portò alla morte, senza mai lamentarsi, offrendo tutto a Dio per consolare Gesù e la Madonna, per la conversione dei peccatori, per la Chiesa, per il Santo Padre e per l'umanità sofferente. Quanti tra gli adulti – continua la studioso –, anche tra i buoni cristiani, avrebbero sopportato tali dolori e avrebbero affrontato la morte con uno spirito così genuinamente soprannaturale ed eroico, animati dal fiducioso desiderio di incontrarsi con Gesù e di stare per sempre con Lui e con la Santissima Vergine?»

Allo stesso modo, relativamente a Francesco, un altro teologo si è espresso nel modo seguente: «Rimaniamo meravigliati e pieni di stupore nell'ammirare una creatura dotata di tale amorevole tenerezza, dalla preghiera così fervorosa e a volte estatica, con un tale e ammirevole spirito di mortificazione e di penitenza e con una umiltà così cristallina. Impressiona soprattutto il suo desiderio di soffrire: la sua sofferenza non è vana, come nel caso dei peccatori dal cuore indurito, né espiatoria, come per i convertiti, ma è una sofferenza che lo conforma a Cristo Signore, unendo la sua anima innocente alla Passione di Gesù, come oblazione pura e di soave fragranza».

L'eroicità delle virtù dei due Pastorelli è stata ufficialmente proclamata da Giovanni Paolo II, aprendo così ad altri bambini la strada per la beatificazione.

Con la beatificazione di Giacinta e Francesco si è compiuta la profezia fatta da Papa Pio X. Riferendosi alle critiche suscitate in Francia dalla sua decisione di ammettere i bambini alla Prima Comunione dichiarò: «In Francia si critica apertamente la Comunione precoce che abbiamo decretato; ma Noi affermiamo che, grazie ad essa, ci saranno santi tra i bambini. E voi lo vedrete».

Pio XII, di cui è in corso la Causa di beatificazione, ha fatto sua questa stessa profezia. Ecco le sue parole: «Non dovete credere che la più tenera età sia un ostacolo nel cammino verso la perfezione, la santità. «Ci saranno Santi tra i bambini», ha esclamato il nostro Predecessore Pio X, quando ha aperto per loro i Tabernacoli eucaristici. Egli sapeva, come anche noi sappiamo, che l'età corporale non pregiudica l'anima, tanto che l'essere umano, anche nell'età infantile può giungere alla perfezione dell'età spirituale. (cfr. S. Tommaso, *Summa* III, q. 12 corpo e ad 2). Se Gesù pone come condizione per entrare nel Regno dei Cieli l'infanzia spirituale affermando subito dopo: «Lasciate che i bambini vengano a me», come si può negare che i bambini si trovino nelle condizioni di poter raggiungere la perfezione evangelica?»

No, non si può negare. A riprova di tutto questo ci sono i due Pastorelli che, secondo il nuovo modo di procedere della Chiesa, inaugurato proprio da loro, sono stati solennemente elevati agli onori degli altari. Loro che furono, in un certo senso, alla sua origine, furono anche, se così possiamo dire, i primi ad «usufruirne».

Note caratteristiche della santità dei Pastorelli.

I due Beati Pastorelli sono un dono per la Chiesa e per il mondo anche e soprattutto per la loro santità, che li rende due figure straordinarie dell'agiografia del cristianesimo contemporaneo. Due figure particolarmente affascinanti per i fedeli di tutto il mondo, che a loro ricorrono, con grande amore e fiducia nella loro potente intercessione.

La bellezza della santità dei due bambini della Cova d'Iria proviene dalle loro caratteristiche particolari. I Santi sono tutti differenti e unici, dotati di carismi diversi. A ciascuno di loro, Dio, che li ha modellati, ha affidato un tesoro speciale, affinché lo facessero fruttificare e lo trasmettessero a tutta l'umana famiglia (cfr. parabola di Mt. 25, 14-30). Questo tesoro è il modo caratteristico in cui ciascun Santo ha vissuto uno o l'altro passo del Vangelo, trasmettendo così un messaggio chiaro urgente agli uomini, affinché essi lo rendano loro.

Beatificando un Servo di Dio la Chiesa non fa altro che collocarlo sul candelabro, affinché illumini, con la luce della sua vita di fedeltà assoluta al Vangelo, tutti coloro che cercano Dio e il suo Regno nel mezzo delle vicissitudini della vita; affinché questi ascoltino la loro voce, che è la voce di Dio, e accolgano il loro messaggio, che è lo stesso messaggio di Dio.

Qual è allora il "tesoro" dei Pastorelli, ossia il modo caratteristico di vivere il Vangelo? Qual è il messaggio che attraverso la loro vita e spiritualità Dio ci vuole trasmettere?

La risposta a queste due domande si trova nelle note caratteristiche della loro santità, che si possono riassumere in quattro parole: fede, conversione, Eucaristia e Rosario.

1) Prima di tutto la *fede*. Osservando il percorso della vita dei Pastorelli e il modo in cui essi corrisposero alla Grazia di Dio, la prima cosa che ci colpisce è la loro fede: non una fede astratta, ma concreta, vissuta, esistenziale. Una fede adulta, anche se professata e vissuta da due bambini piccoli. Una fede semplice, ma ferma, forte, incrollabile, capace di vincere tutti gli ostacoli e di superare tutte le difficoltà.

Partendo da questa fede, da essa illuminati e fortificati, i due veggenti della Madonna hanno vissuto con straordinario coraggio la loro meravigliosa avventura di interlocutori privilegiati della "Signora vestita di bianco" e di fedeli trasmettitori del suo Messaggio di salvezza. È la fede la chiave di lettura per comprendere in profondità e per interpretare, alla luce dei "segni dei tempi", in accordo con il suo vero significato, tutto ciò che è accaduto in forma straordinaria nella Cova d'Iria.

Questa fede, illuminata e illuminante, traspare in tutta la vita dei Pastorelli. Essi vissero, come i giusti della Bibbia, "ex fide", cioè della fede. Ed essa risplende intensamente quando, alle parole dell'Angelo, i Pastorelli si prostrarono in profonda adorazione alla Santissima Trinità. Chissà quante volte avranno ripetuto la preghiera insegnatagli dall'Angelo: "Mio Dio! lo credo, adoro spero e ti amo. Ti chiedo perdono per quelli che non credono, non adorano, non sperano e non ti amano". Una preghiera stupenda, sintesi perfetta della fede trinitaria, fatta dai Pastorelli più con il cuore che con le labbra.

Questa fede nel Dio Uno e Trino, che non può essere separata dall'amore a Lui e dalla speranza in Lui riposta,

fa sorgere, nel cuore dei due bambini, il desiderio di riparare gli oltraggi commessi da coloro che vivono ignorando la loro dipendenza da Dio, o che a Lui si oppongono. L'adorazione e la riparazione sono due atteggiamenti inseparabili che si illuminano e completano a vicenda.

2) Concentrando la nostra attenzione sulla piccola Giacinta, ciò che più la impressiona e spaventa è il destino di coloro che rifiutano di convertirsi, mettendo così in pericolo la loro salvezza eterna. Assai impressionata da questa realtà Giacinta sente la necessità urgente di *pregare* con rinnovato fervore per i peccatori.

All'ardente amore per Dio, la Pastorella unisce l'amore per i fratelli, avendoli a cuore e impegnandosi per la loro salvezza. Con amore puro, tenero e profondo. Di fatto l'amore verso Dio è inseparabile dall'amore per i fratelli. Non si tratta di due amori differenti, ma di un unico amore, con una doppia dimensione: verticale e orizzontale. In fin dei conti, l'uomo non ha due cuori, uno per amare Dio e uno per amare i fratelli, ma un solo cuore per amare Dio e, in Lui, i fratelli, ossia le persone con cui entriamo in contatto durante la nostra vita. S. Giovanni lo dice chiaramente: "Se uno dicesse: "Io amo Dio", e odiasse il suo fratello, è un mentitore".

3) Concentrando la nostra attenzione su Francesco, possiamo affermare che, sia lui, sia gli altri due Pastorelli, vissero un'intensa *vita eucaristica*. Grazie all'azione dello Spirito, compresero la grande importanza della devozione all'Eucaristia nella vita cristiana. La loro spiritualità è fondamentalmente eucaristica. Gesù presente nel Tabernacolo era il centro della loro vita spirituale, la fonte della loro forza e del loro incredibile coraggio. Il loro maggior desiderio era fargli visita, o come diceva Francesco, "fargli compagnia". Essi possedevano infatti un cuore profondamente eucaristico. Parlando della relazione tra i Santi e l'Eucaristia, Giovanni Paolo II ci esortava ad entrare a far parte "della scuola dei Santi, grandi interpreti della vera pietà eucaristica. In loro, la teologia eucaristica acquista tutta la luce di una vita che, per così dire, ci contagia e ci infiamma". E ancora: "Abbiamo davanti ai nostri occhi l'esempio dei Santi, che hanno trovato nell'Eucaristia il nutrimento per il loro cammino di perfezione. Quante volte si commossero fino alle lacrime, facendo esperienza di questo grande mistero e vissero momenti di indescrivibile gioia sponsale davanti al Sacramento dell'Altare".

Giacinta e Francesco fanno parte di questa "scuola dei Santi" di cui parla il Santo Padre Giovanni Paolo II. Anche il loro amore e la loro devozione sono senza dubbio contagiosi e "infiammano" il cuore dei fedeli a diventare sempre più eucaristici, cioè a vivere sempre più di adorazione, semplicità e fede in Gesù presente nel Tabernacolo.

4) Oltre a tutto questo, non si può non intravedere un legame che unisce molti episodi della vita dei Pastorelli: la *recita del Rosario*. Se prestiamo attenzione a questo innegabile aspetto, ci accorgiamo che per loro il Rosario è una risposta d'amore alla Madonna che è venuta loro incontro: in sua presenza i loro cuori si riempivano di serenità e bontà; recitando insieme il Rosario si sentivano sempre più uniti a Dio e tra di loro.

5) Infine è davvero commovente la maniera di pregare dei Pastorelli, senza alcun sentimento di rispetto umano, anche quando vennero derisi dai prigionieri del carcere di Ourém! Bambini piccolini, davvero accesi d'amore per Maria e per il suo Figlio Gesù, vivono sinceramente ciò che

portano nel cuore e lo esprimono nella loro preghiera, dando così una vera ed efficace testimonianza che induce coloro che fino a quel momento li avevano derisi, ad unirsi a loro in preghiera.

LA SANTITÀ DEI PASTORELLI POTRÀ ESSERE PER TUTTI

«Questa è la volontà di Dio, la vostra santificazione» (1Ts 4,3) afferma S. Paolo nella lettera ai Tessalonicesi. Col trascorrere del tempo, sempre più uomini e donne si sono succeduti come esempi di santità e sono stati riconosciuti con onore dalla Chiesa che li ha fatti conoscere. Al principio ciò valeva solo per i martiri, ma non si tardò a dare grande importanza a quei cristiani che erano considerati eroici nelle virtù. A partire dal V secolo, la Chiesa cominciò un lungo e rigoroso processo di appuramento dell'eroicità della vita cristiana prima che qualcuno potesse essere riconosciuto universalmente come santo. In seguito diventò abituale commemorare l'anniversario della morte, la pubblica venerazione, erigere chiese e basiliche dedicate alla memoria dei santi.

Dopo le tre apparizioni dell'Angelo nel 1916 e le sei apparizioni della Madonna nel 1917, i tre Pastorelli si dedicarono ancora più eroicamente alla preghiera e al sacrificio, che sono la base del Messaggio di Fatima - inserita in un piano di fede, speranza e amore - per la conversione dei peccatori e in riparazione dei peccati commessi contro il Cuore Immacolato di Maria. Dio permise allora che Francesco e Giacinta si ammalassero di polmonite. Quando giunse per il fratellino il momento di partire per il Cielo, Giacinta gli fece questa raccomandazione: «Porta tanti saluti al Signore e alla Madonna e di loro che soffrirò tutto quello che vorranno, per convertire i peccatori e riparare il Cuore Immacolato di Maria». E soffrì molto per la morte del fratellino. Giunse poi per Giacinta il giorno di partire per l'ospedale di Lisbona, dove sarebbe morta sola come la Madonna le aveva predetto. La separazione da Lucia le spezzava il cuore: «Non ci rivedremo mai più! Prega molto per me, fino a quando me ne andrò in Cielo. Là poi, io pregherò molto per te. Non svelare mai il segreto a nessuno, neppure se ti ammazzano. Ama molto Gesù e il Cuore Immacolato di Maria e fa molti sacrifici per i peccatori». Da Lisbona mandò a dire a Lucia che la Madonna era già andata a vederla e che le aveva fatto sapere l'ora e il giorno in cui sarebbe morta e le raccomandava di essere molto buona. Dopo poco tempo giunse la notizia che era volata in Cielo con la Madonna nella notte del 20 febbraio 1920. Tutto questo ci dà notizia Lucia. Per volontà della Madonna Lucia doveva rimanere sulla terra ancora qualche tempo, per far conoscere non solo tutto il Messaggio di Fatima, ma anche la vita nascosta ed eroica dei suoi cuginetti. E ciò che ci ha fatto conoscere si è rapidamente diffuso in tutto il mondo. Nonostante la prassi della Chiesa di non considerare possibile l'esercizio eroico delle virtù da parte di bambini,

giunsero a Roma un numero impressionante di "Lettere Postulatorie" di vescovi che chiedevano la beatificazione dei Pastorelli, la cui fama di santità aveva già conquistato la Chiesa. Davanti a tutto ciò la Santa Sede, dopo aver rigorosamente analizzato la loro breve vita, giunse alla conclusione che Giacinta e Francesco avevano praticato eroicamente le virtù cristiane, come proclamò ufficialmente Giovanni Paolo II nel 1989. Poiché fu provato un miracolo avvenuto per loro intercessione, hanno potuto essere solennemente elevati agli onori degli altari. Dietro le loro sante figure si trova la dottrina spirituale rivelata dalla nostra Madre Celeste, che essi misero in pratica, rivelandoci così la strada per giungere in breve tempo alla santità. Nonostante la loro giovane età sono stati rivoluzionari, addirittura riformatori, come nuovi Francesco di Assisi la cui riforma fu una vera rivoluzione all'interno della Chiesa. «Oggi non basta essere santi; -afferma Simone Weil - il tempo che stiamo vivendo ha bisogno di santi dotati di genio, come una città in cui dilaga la peste ha bisogno di medici».

Ed è qui che si collocano i santi Pastorelli, che potranno essere un grande dono per noi! Essi misero eroicamente in pratica il più profetico Messaggio che Dio, attraverso la Sua e Nostra Madre, abbia inviato alla Chiesa e sono diventati santi. Hanno anche ricevuto l'antidoto contro i grandi mali del mondo attuale e ci invitano a riparare con loro le offese contro Dio, contro Gesù Cristo e contro il Cuore Immacolato di Maria. È grazie al Messaggio di Fatima che si sono formati i grandi riparatori delle offese contro Dio e gli intercessori per la conversione dei peccatori. In una sola parola: sono diventati i modelli di tutto ciò che oggi è Fatima e anche noi, come loro dobbiamo viverne il Messaggio.

Grandi maestri che ci indicano la via della santità, Francesco e Giacinta ci aiutano anche nelle nostre difficoltà spirituali e temporali. Numerosissime lettere danno testimonianza della loro intercessione presso il trono di Dio: molti hanno ottenuto la conversione loro o di altre persone; malati hanno ottenuto guarigione, ecc. ...Quando nel 1999 l'equipe vaticana di medici ha riconosciuto come inspiegabile la guarigione repentina di Maria Emilia dos Santos da una paralisi che durava da 22 anni, la Chiesa l'accettò come miracolo per procedere alla beatificazione dei due Pastorelli.

Oggi rinnoviamo la richiesta a chi abbia ottenuto, attraverso l'intercessione di Francesco e Giacinta, la guarigione, soprattutto da malattie considerate incurabili, di comuncarlo, affinché possa essere studiata da medici competenti come possibile miracolo.

*** **

**Il Segretariato dei Pastorelli
e tutti i suoi collaboratori,
augurano ai loro lettori
un felice Natale
e un Anno Nuovo ricolmo di grazie e di pace!**

BEATI FRANCESCO E GIACINTA MARTO – Pubblicazione trimestrale - 0.05 eur. la copia - Direttore, P. Kondor, svd
Editore e Proprietario: Postulação de Francisco e Jacinta Marto – Rua S. Pedro, 9 – Apartado 6 – 2496-908 FATIMA – PORTUGAL
Tel. 249 539780 – Fax 249 539789. e-mail: sec.pastorinhos@mail.telepac.pt – **Consulti il nostro site: www.pastorinhos.com**
Banco Millennium - IBAN: PT50 0033 0000 45340426373-05 Swift Code: BCOMPTPL
Stampato nella Gráfica Almondina, Zona Industrial 2354-909 Torres Novas - Dep. Legal 163921/01